

La scheda

Gli altri «scoop» del sito oltre l'Afghanistan e l'Iraq

Wikileaks, il sito fondato da Julian Assange è un'organizzazione senza scopo di lucro fondata da sostenitori dei diritti umani, giornalisti e da altri, come recita il sito stesso. Lanciato nel 2006, promuove la fuga di notizie per lottare contro la corruzione di governi e di società. Il sito (www.wikileaks.org) e quello su Twitter, (www.twitter.com/wikileaks) di tanto in tanto rendono pubblico materiale «scottante». Oltre alle carte pubblicate recentemente sull'Afghanistan e sull'Iraq, ecco gli altri principali scoop del sito.

GUANTANAMO: il sito esordisce nel 2007 con la pubblicazione delle procedure a cui i soldati si devono attenere a Guantanamo che prevedono isolamento e altre tecniche giudicate illegali dai gruppi per la difesa dei diritti umani.

ABU GHRAIB: a maggio 2009 online finiscono le foto degli abusi nel carcere speciale iracheno da parte dei soldati americani.

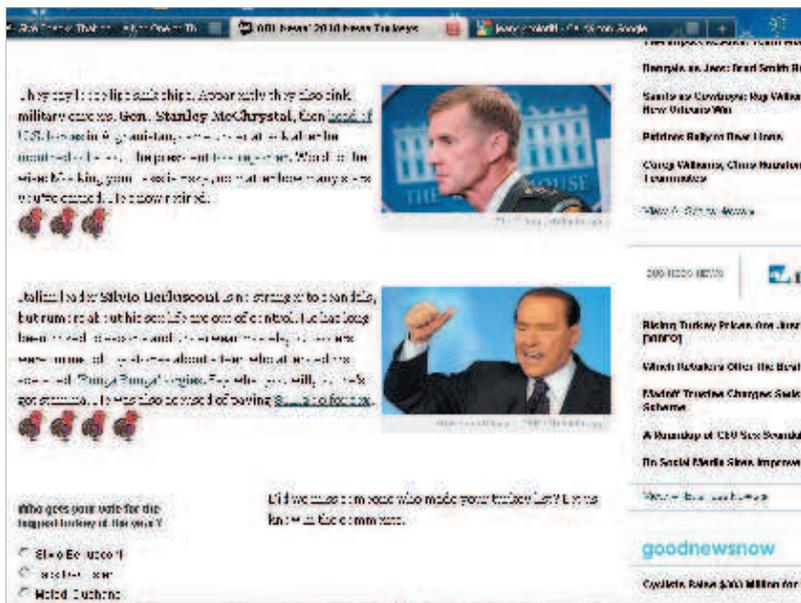
L'11/9: novembre 2009, il sito mette online 573.000 pagine di messaggi di varia natura e provenienza sull'intera giornata degli attacchi a Torri Gemelle e Pentagono l'11 settembre 2001.

MOSCA NON INFORMATATA

«Non abbiamo ricevuto nessuna comunicazione ufficiale da parte del Dipartimento di Stato Usa sulla possibile pubblicazione dei documenti segreti», ha detto ieri il ministro Lavrov.

preoccupanti».

Tra le e-mail più compromettenti sarebbero quelle partite da Mosca. Citando fonti di Wikileaks il quotidiano Kommersant scrive che non mancano «apprezzamenti poco lusinghieri» sui leader locali, oltre a «registrazioni di conversazioni dei diplomatici americani con politici russi, giudizi sugli eventi più rilevanti in Russia e l'analisi di ciò che sta accadendo nel Paese e della sua politica interna ed estera». Quanto ad Israele, gli Usa hanno avvertito il premier Benjamin Netanyahu che nei documenti potrebbero esserci valutazioni e informazioni imbarazzanti per i rapporti bilaterali. Secondo il quotidiano Haaretz ci sono anche commenti dei diplomatici Usa che non sempre riflettono la posizione ufficiale dell'amministrazione Obama. ♦



Vota il tacchino, Berlusconi nella lista di Aol

«Ringrazia che non sei uno di questi tacchini», come dire un cretino. Nel giorno del Ringraziamento, Aol, 23 milioni d'utenti in America, suggerisce un elenco di persone con il «cervello da gallina», per le quali rendere grazie di non essere loro. Nel numero, votato con 4 tacchini su un massimo di cinque, anche Berlusconi: per il «bunga bunga» con una teenager.

Dall'amico Vladimir a Ruby Rubacuori gli incubi del Cavaliere

La Farnesina tenta di minimizzare il contenuto dei file segreti ma a palazzo Chigi regna la preoccupazione. Dalle relazioni con Putin agli eccessi con Gheddafi, le spine dei rapporti con gli Usa

L'analisi

UMBERTO DE GIOVANNANGELI ROMA

I contatti con l'Ambasciata Usa a Roma sono costanti. Frenetici. La domanda è sempre la stessa: sapete cosa diavolo contengono che stanno per essere diffusi da Wikileaks sull'Italia? Nell'entourage del Cavaliere si temono rapporti «pepati» sulle avventure da letto (vere o presunte) del Premier bunga bunga. Franco, pensaci tu...Più che un invito, è un ordine. E il Franco in questione, il ministro degli Esteri Franco Frattini, si mette all'opera. Priorità assoluta. Al signor B. non bastano le rassicurazioni di qualche funzionario della sede diplomatica americana. Vuole di più. Il nervosismo cresce con l'avvicinarsi della possibile, temuta, «ora X»: la pubblicazione dei documenti «top

secret». A metà pomeriggio, il titolare della Farnesina annuncia: ««Ho parlato con il Dipartimento di Stato e mi è stato anticipato che ci saranno documenti di scenario che riguardano anche l'Italia».

Scenario E che vorrà dire. Scenari diurni o notturni? Quella parola che, negli intenti di Franco doveva rassicurare, suona invece pericolosamente ambigua, sfuggente, evocatrice di guai. Frattini lo avverte. E puntualizza, non si sa mai: «I contenuti non erano anticipabili perché si tratta purtroppo di migliaia e migliaia di documenti, che gli Stati Uniti non commenteranno, come è loro abitudine, trattandosi di documenti classificati. È stato detto che il responsabile di questa fuga di notizie è stato arrestato». Basta al Cavaliere? No, non ancora. Perché il dubbio rimane: di quali stramaledetti «scenari» si tratta? Ecco che risorge l'incubo del «Grande complotto». Di

«scenari» contestati - a voce certo ma anche per scritto? - dall'Amministrazione Obama che riguarda la politica estera del Cavaliere, ce ne sono diversi. E Frattini lo sa. Perché a informarlo, nei mesi scorsi, è stata la stessa Ambasciata italiana a New York. All'inquilino della Casa Bianca, in particolare, non è piaciuta neanche un po' la «diplomazia del gas» che ha unito - in nome degli affari (pubblici e meno pubblici) Berlusconi alla Russia di Vladimir Putin, il «caro amico Vladimir». Così come non ha destato l'entusiasmo del Dipartimento di Stato l'amorevole connubio tra il Cavaliere e il Colonnello libico, Muammar Gheddafi.

Gli show del Rais di Tripoli nella sua visita estiva a Roma non sono

La diplomazia del gas A Washington non sono piaciuti gli affari con il premier russo

Lo show romano Non sono sfuggiti gli eccessi della visita del rais libico

sfuggiti alla diplomazia statunitense. Ma gli «scenari» più temuti riguardano il «personale» del signor B. D'altro canto, la stampa americana non ha mai mancato di sottolineare gli «eccessi» di Berlusconi e le «strane frequentazioni» delle sue ville sparse per l'Italia. E in alcuni di questi documentati articoli, fanno notare fonti diplomatiche a l'Unità, si faceva riferimento all'«imbarazzo» dell'Amministrazione Obama... Da Putin a Ruby Rubacuori, da Gheddafi a Noemi. Dal gas alle festicciole hard: a ben vedere, l'inquietudine che divampa nella «corte» del Cavaliere è già di per sé un segnale premonitore. Male non fare, paura non avere. C'è timore per il prestigio italiano? Chi del Governo ha danneggiato il Paese?», la butta lì, con voluta malizia, il «casiniano» Luca Volontè. «Ha ragione il governo: si sta cercando di screditare il Paese sul piano internazionale. Solo che di fatto i responsabili sono il presidente del Consiglio Berlusconi e i suoi ministri con i loro fallimenti...», incalza Matteo Orfini, responsabile Cultura della segreteria del Pd. Maledetto Wikileaks e stramaledetti questi «scenari». In attesa della loro pubblicazione, il Cavaliere s'interroga. E continua a chiedere al fido Frattini: «Franco ha qualche novità»? ♦